

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

ANITA SIMON, *La novella e la storia. Toscana e Oriente fra Tre e Quattrocento*, Roma, Salerno Editrice, 1999 (Studi e Saggi, 20). Un vol. di pp. 157.

Il volume si propone di studiare, sia pure per campioni, alcuni dei più importanti novellieri toscani, esaminandone l'opera non solo — e non soprattutto — da un punto di vista meramente letterario, ma piuttosto cercando di cogliere le relazioni tra le novelle e le vicende storiche contemporanee o di poco anteriori. Nelle quattro parti vengono così trattati i seguenti temi: *Le novelle come fonti storiche: Alatiel fra storia e letteratura* — dove il celebre racconto di *Decameron* II 7 è studiato con la preoccupazione di cogliere, nelle diverse tappe della protagonista, il riferimento a luoghi di primaria importanza per il commercio e la politica toscana del secolo XIV; *'Con armata mano': le crociate* — dove si sottolinea l'evoluzione del concetto di crociata una volta resosi del tutto impensabile il tradizionale 'passaggio' in Terrasanta e si sottolinea la satira mordace che in molti testi novellistici è riservata ai frati incaricati di predicarla; *La mercanzia* — dove si offre un quadro dei rapporti fra le novelle e il mondo mercantile; *Il pellegrinaggio* — dove, raccogliendo anche spunti disseminati nelle altre parti, si insiste sull'importanza centrale della figura del pellegrino non solo sul piano sociale, ma anche su quello della letteratura e in particolare, secondo il filone principale del libro, della novella.

Su argomenti tanto vasti, l'autrice mostra una conoscenza non superficiale dei principali dibattiti in corso. Nuoce tuttavia, in più parti del volume, una cura non sufficiente riservata alle citazioni, in particolare latine; capita così di leggere «concurus magnus populorum de tota orbe» (p. 55), o «fons totium mercimonii» (p. 83).

EDOARDO FUMAGALLI

MARIA BOGUCA, *Bona Sforza*, Wrocław-Warszawa-Kraków, ed. Zakład Narodowy imienia Ossolińskich-Wydawnictwo, 1998². Un vol. di pp. 292 con 26 tavv. b/n f.t.

Nella ben nota serie biografica pubblicata in Polonia a cura della benemerita casa editrice Ossolineum esce ora per la seconda volta in versione ampliata (la prima edizione è del 1989) un'opera di Maria Bogucka dedicata alla figura e all'attività di Bona Sforza (1494-1557), figlia del duca di Milano Giangaleazzo e di Isabella d'Aragona, e che andò sposa in seconde nozze, nel 1517, al re di Polonia Sigismondo I il Vecchio Jagellone (1506-1548). Bona è figura importante nello sviluppo del rinascimento in Polonia, che sebbene fosse autonomamente iniziato già da alcuni decenni, ricevette durante la sua permanenza nel paese un impulso particolare, tanto che non è esagerato affermare che scrivere su di lei equivale a scrivere sul rinascimento in Polonia.

Si tratta di un personaggio molto controverso ma di innegabile eccezionalità, cosa che, come scrive l'autrice, anche i suoi più feroci avversari non hanno mai potuto negare. Fu una donna energica e colta, assai pratica fra l'altro di latino, lingua nella quale era in grado di scrivere e parlare, molto ambiziosa e dispotica, decisa a posporre la propria vita privata e quella dei suoi familiari alla ragion di Stato (così come da lei concepita). Inoltre — e ciò ha senz'altro contribuito alla creazione della sua pessima fama — era dotata di un grande temperamento unito a una ferma volontà di governare e di misurarsi con la politica, cosa che se nell'Italia del tempo era normale, in Polonia appariva del tutto impropria: la posizione della donna in seno alla società era infatti ben diversa e non è forse a questo proposito fuori luogo ricordare che nel tradurre dall'italiano in polacco il *Cortigiano*

